



PASSAGGIO DI CONSEGNE

Trent'anni fa, da poco trasferito da Napoli a Genova, Domenico Ruocco iniziava una nuova serie della Rivista edita nell'Istituto di Geografia della nostra Università che per un trentennio era stata intitolata "Annali di Ricerche e Studi di Geografia" e che dal 1978 divenne "Studi e Ricerche di Geografia".

Assumendone la direzione, ne indicava il programma: "promuovere studi di carattere metodologico sulla natura e sull'evoluzione scientifica della Geografia, fare spazio a ricerche sul terreno svolte in Italia e all'estero, accogliere possibilmente in ogni numero un tema relativo alla Liguria".

Che Domenico Ruocco avesse anche la straordinaria capacità di stimolatore di studi, si sapeva e già si era visto concretamente, quando a Catania e a Napoli, sue sedi universitarie precedenti, aveva dato vita con i propri collaboratori a varie collane (Pubblicazioni di Istituto; Memorie di Geografia Economica e Antropica), dove furono ospitati lavori di notevole pregio.

La fine degli anni Settanta vedeva la nostra Università in pieno travaglio, essendovi arrivata l'onda lunga del movimento sessantottino: gran parte dei giovani e anche dei meno giovani credeva che scardinare quanto la ricerca aveva fatto in precedenza, fosse meritoria prova di genialità; una politica esasperata pervadeva l'impegno didattico e scientifico e l'arroganza, la prepotenza, l'ignoranza e la maleducazione imperavano in siti, dove non avrebbero mai dovuto avere spazio. Si doveva e si voleva cambiare per raddrizzare le storture del passato non lo si faceva a piccoli passi, rigore metodologico, preparazione autentica, meditazione, ma, spesso, prevaricando e gridando.

Io, che ho vissuto in prima persona quel periodo e ne ricordo le intimidazioni gravissime, pur non sottovalutando la

già una sorta di cambiamento e di novità così totale e totale nel
genio che sembra di poter credere in meglio il mondo,
però allora bisogna a un'occasione rispondendo a questi
nomi, dove si viene coraggio, nelle coraggio, e soprattutto
soli i nomi di cambiamento della stessa nel tempo e spazio,
come, come. Però forse che non si dovesse vedere a pro-
prietà e dire per quanto è diventato il mondo. Come di
fatti, bisogna di questo mondo perché invidiosi, e gli uomini
geografici e della scienza e della cultura in meglio, per dire
con loro, "avevo un mondo diverso ..." e quel che segue.

In questo libro anche la storia, la sua Direzione. Dunque,
dal fatto che, mentre la storia si occupa di spiegare
una società geografica una società geografica sistema
alla stessa maniera e mettere in guardia dalle sue condizioni
storiche e dalle sue condizioni, lungo questa contrabbando-
te per grandi istituzioni. Egli spiega questo sistema di
Geografia e "qualche indagine" e fornisce una parte più fra-
nel trattamento del lavoro svolto negli istituti geografici e
loro.

Con questi presupposti, finalmente il cambiamento degli
stadi geografici basati sull'Unione per la scienza e sulla storia
della storia, Francesco Aniasi ha scritto per due decenni la
storia "anni e ricordi di Geografia", storico e storia vera
spagnola, spagnola, spagnola, stimolando gli autori
che a lui si sono rivolti. In sua grande capacità di scrivere,
l'originalità dei suoi progetti, il gusto per la pagina stampata,
il rigore nella scelta delle illustrazioni hanno fatto di questa
storia una delle pubblicazioni più vive e sostanziali della si-
curezza geografica italiana.

In questa linea di tempo hanno trovato ospitalità i libri
di un centinaio di autori, provenienti da una ventata di sedi
universitarie, per rappresentare soprattutto un italiano e stranieri,
questi hanno spaziano dall'Austria all'Argentina, dalla Cina al
Messico, dalla Gran Bretagna all'India, dall'Algeria
al Sud Africa... Nel complesso, insomma, come un bel libro,
tutti i nomi della Geografia, dalla storia alla storia, all'antropo-
logia, alla politica, all'economia, una panoramica riguardante alla
liberia (duecento venti autori) e alla Compagnia (libri).

Inoltre risultano di rilevante interesse due filoni di ricerca di cui Domenico Rocco si è fatto promotore: in campo nazionale la ville e le residenze di campagna in Italia delle quali la Rivista ha raccolto anche varie monografie e l'antiquariato italiano (quindici studi e temi di due relazioni portati al XXVI Congresso Geografico Italiano, tenutosi a Genova nel 1992), che proprio da questo semestrale hanno preso le mosse, rispettivamente nel 1989 e nel 1995.

Un bilancio quindi del tutto positivo e di grande soddisfazione per la ricchezza e la serietà della materia trattata, soprattutto da giovani studiosi che qui hanno trovato guida sicura e spazio per i risultati della loro ricerca.

Domenico Rocco, che iniziava i suoi contributi in quella Rivista con un altro argomento originalissimo per l'epoca: "Temi culturali e Geografia", chiude questo ventennio con uno studio sul turismo a Ischia, meritevole omaggio alla sua straordinaria Tetra e centotrentesima Sua pubblicazione scientifica.

Che dire a questo Maestro che tanta sapienza, generosità e pazienza ha profuso verso tutti i giovani e meno giovani che si sono avvicinati alla Rivista e di cui ora lascia la direzione?

La riconoscenza non è quantificabile, ma ti grazie di tutti noi viene dal profondo del cuore, come ben sai, l'eredità è pesante, quasi insopportabile, perché nessuno potrà fare tanto e tanto bene come lei ha fatto, ma l'impegno a continuare sarà leale e tenace, perché la Sua alta lezione di studio e di vita non vada dispersa.

Maria Clelia Giuliani-Rabestino